



Il ruolo della stampa libera è di denunciare gli inganni del potere

(Hugo Lafayette Black, 1886-1971)

Il Pasquino pontecagnanese

Stefania Maffeo

C'è qualcosa di antico e sorprendentemente attuale nel foglio anonimo comparso nei giorni scorsi all'ingresso della stazione ferroviaria di Pontecagnano. Non è soltanto un volantino. È una piccola "pasquinata" contemporanea. Un messaggio lasciato in uno spazio pubblico, affidato allo sguardo dei passanti, senza firma, ma con l'ambizione di parlare a molti. Nella storia italiana, e prima ancora romana, questa modalità di critica civile ha radici lontane. Le cosiddette pasquinate — affisse sulla statua di Pasquino a Roma* — erano

versi anonimi, ironici o pungenti, con cui il popolo commentava il potere, le decisioni pubbliche, la vita della città. Un modo diretto, popolare, e spesso provocatorio, di entrare nel dibattito civico. Il foglio apparso alla stazione sembra richiamare proprio quella tradizione: un gesto semplice, quasi artigianale, ma capace di attirare attenzione e suscitare discussione. In un'epoca dominata dai social network, dalle dichiarazioni ufficiali e dalla comunicazione immediata, colpisce la scelta di uno strumento così "antico": un foglio stampato, poche parole in stampatello, un muro su cui affiggerlo.

La città, del resto, è sempre stata anche questo: un luogo di confronto, di critica, di discussione. Nei consigli comunali, sui giornali, nelle piazze. È una comunicazione che cerca lo sguardo diretto dei cittadini, non l'algoritmo. Non sappiamo chi sia l'autore. Non sappiamo se si tratti della voce di una sola persona o del riflesso di un sentimento più diffuso. Ma il gesto in sé racconta qualcosa: il bisogno di intervenire nello spazio pubblico e di farlo in modo visibile, concreto, quasi

simbolico. Se sarà una voce isolata o un sentimento più diffuso lo dirà il tempo e, naturalmente, il confronto democratico. Nel frattempo, resta l'immagine di questo piccolo "Pasquino" locale: un segno minimo, ma capace di ricordare che la comunicazione civica, anche nelle sue forme più semplici ed antiche, continua ancora oggi a cercare spazio nella vita della comunità. Un foglio può anche essere strappato. Le domande che lascia, di solito, restano.

* Si trova in Piazza Pasquino, l'antica Piazza del Parione. È una statua antica, probabilmente un frammento di una scultura greca o romana raffigurante Menelao che sorregge il corpo di Patroclo. Fu ritrovata nel 1501 nei pressi della bottega del sarto Pasquino, famoso per le sue battute sarcastiche ed argute e più taglienti delle forbici che usava per lavorare. Da allora i Romani cominciarono a dire: "Ha parlato Pasquino" quando appariva una critica anonima. Un vero "social network" del Rinascimento.



**LANZARA LASCIA STARE!
LÌ DOVE METTI MANO
NON FAI ALTRO CHE ROVINARE!!!**

NON È NECESSARIO RIEMPIRE
TUTTI GLI SPAZI LIBERI
CON IL CEMENTO.

FARE IL SINDACO NON TI
AUTORIZZA A DEVASTARE
TUTTI I LUOGHI DELLA
MEMORIA!

QUI DI VERDE SONO RIMASTE
SOLO LE VOSTRE FACCE.
RIPOSATI.

Un grido di dolore

Francesco Longo

Questo volantino (anonimo) è stato affisso più volte all'ingresso della stazione ferroviaria di Pontecagnano. È un grido di dolore contro il cemento ed a favore del verde nella nostra Città. È una voce isolata o la voce del popolo? Lo sapremo alla prossima elezione comunale.



Roma, statua del Pasquino

Spiagge, gare e consulenze: il Comune scarica l'80% dei costi sui privati

Gerarda Pisaturo

Con la delibera di Giunta n. 13 del 22 gennaio 2026, il Comune di Pontecagnano Faiano avvia il percorso verso le gare pubbliche per le **concessioni demaniali marittime**, ipotizzando il ricorso a partenariati pubblico-privato e project financing. Una scelta strategica, ma accompagnata da un uso massiccio di consulenze esterne. L'atto prevede, infatti, due incarichi di supporto al Responsabile Unico del Procedimento: uno giuridico-economico da 64.000 euro, ed uno tecnico-amministrativo da 82.000 euro. Il dato su cui riflettere è il riparto dei costi: solo il 20% sarà pagato dal Comune, mentre l'80% verrà posto a carico dei futuri concessionari dopo la firma dei contratti. In concreto, l'amministrazione comunale impegna circa 29.200 euro, demandando la parte più consistente ai privati. **La motivazione ufficiale è la carenza di personale interno e la mancanza di competenze specialistiche per procedure complesse come il project financing.** Una spiegazione formalmente corretta, ma che solleva interrogativi: la riforma delle concessioni balneari non è una novità (se ne parla dal 2021) e molti Comuni hanno affrontato la transizione investendo su competenze interne, linee guida pubbliche e regole chiare, senza avviare una catena di esternaliz-



zazioni. Città come Rimini, ad esempio, hanno adottato atti di indirizzo e percorsi trasparenti, rendendo pubblici criteri, lotti ed obiettivi delle gare. Altri enti hanno lavorato su bandi standardizzati e su una gestione ordinaria affidata agli uffici, limitando i supporti esterni a casi realmente eccezionali. A Pontecagnano Faiano, invece, la delibera ricorda che già nel 2024 era stato affidato ad un esterno il Piano delle Aree Demaniali, comprensivo di supporto per gli atti di gara. Oggi si aggiungono altre due consulenze, dando l'impressione di un'amministrazione che, più che governare la transizione, l'appalta pezzo per pezzo: **158mila euro di consulenze in 18 mesi!**

Un ulteriore nodo riguarda il supporto al RUP. L'atto richiama il limite normativo

che consente tali incarichi entro percentuali ben definite, ma non indica l'importo di riferimento su cui calcolare il rispetto di quel tetto. In assenza di questo dato, la verifica resta impossibile. Ma ancora più perplessità desta la legittimità del meccanismo economico. Secondo orientamenti consolidati, i costi di funzionamento della stazione appaltante non possono essere scaricati automaticamente sugli aggiudicatari. Se l'80% previsto dovesse configurarsi, come sembra, in un rimborso delle spese del Comune, il rischio di contestazioni sarebbe

serio e concreto; se invece sarà un onere concessorio, serviranno regole chiare e molto ben motivate. La scelta del partenariato pubblico-privato e del project financing, infine, trasforma la gara in un'operazione finanziaria molto complessa, dove il business plan pesa quanto (se non di più) dell'offerta tecnica, con il rischio di favorire gli operatori strutturati (a scapito di quelli locali) e, soprattutto, di trasferire i costi sui servizi e sull'accessibilità delle spiagge.

Una partita molto delicata che si gioca su beni pubblici. Ed una domanda che resta aperta: perché altri Comuni riescono a gestire le gare con regole chiare e con personale e strutture interne, mentre qui si parte dalle consulenze e si finisce col conto ai privati?

Giardini pubblici

Francesco Longo

Sono in corso i lavori relativi al programma europeo di "Intervento di rigenerazione urbana mediante rifunzionalizzazione e riqualificazione del tessuto cittadino del centro urbano". Il progetto è stato proposto dal nostro Comune ed è finanziato dall'Unione Europea. Il costo è di oltre **tre milioni e ottocentomila euro** (precisamente euro 3.812.179,30). Dato che i suddetti giardini già funzionavano bene ed erano ben qualificati, alcuni cit-



foto Sandro Giannattasio

tadini si chiedono se questi soldi non avrebbero potuto essere utilizzati meglio.

Pontecagnano Faiano, via Marconi.
Giardini pubblici.

EUROPAT

ABBIGLIAMENTO E BIANCHERIA

CERIMONIA - INTIMO - COSTUMI DA BAGNO
UOMO - DONNA - BAMBINO - NEONATOSHOP ONLINE www.europatabbigliamento.it
Via Firenze, 2 Statale 18 - Zona Campo Sportivo
Tel. fax 089 385002 - PONTECAGNANO (SA)

APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO

DONNARUMMA

MACELLERIA
di Donnarumma Generoso

VIA SICILIA, 18

84098 PONTECAGNANO FAIANO SALERNO

TEL. e FAX 089 382272

P.Iva | 05529870650

Fasulo

prodotti zootecnici - pet food

via Roma 12, Pontecagnano Faiano - tel. 089 849689



ISEA ODV

ISEA ODV

volontari per passione

VALORIZZAZIONE
DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE

Barriere architettoniche... frontiera di civiltà'

Massimo Anfuso

Erano gli inizi degli anni '80 quando Pontecagnano Faiano cominciava a cambiare lentamente volto grazie anche all'impulso che, nel campo edilizio, venne dalla Legge 28 gennaio 1977, n. 10, più nota come legge "Bucalossi" dal nome del suo promotore "Pietro Bucalossi", la quale sanciva che una concessione edilizia diventasse onerosa e che, pertanto, fosse subordinata al pagamento commisurato al valore della costruzione di un corrispettivo destinato alla realizzazione di opere di urbanizzazione pubblica.

Quella legge, proficuamente sfruttata dall'allora Amministrazione comunale, fu anche uno sprone ad andare oltre gli stereotipi tradizionali dell'epoca che, magari, giustificavano discriminazioni e limitavano le opportunità individuali, facendo aprire gli occhi verso nuovi comportamenti sociali.

Un fiore all'occhiello di quell'evoluzione fu senz'altro la nuova, prorompente attenzione rivolta a coloro che, fino ad allora, erano relegati al ruolo di "dimenticati": le persone con disabilità. La "luce" l'accese l'Assessora ai Servizi Sociali, Lucia Zoccoli, favorevolmente spalleggiata dal Sindaco Francesco Bisogno, che fece dell'abbattimento delle "barriere architettoniche" (e sociali) il suo cavallo di battaglia.

Il progetto, in seguito al primo censimento comunale delle persone con disabilità, decollò felicemente anche grazie anche alla collaborazione attiva e preziosa di tante persone tra cui il buon Alberto Massa, Bruno Colucci, la dipendente comunale Lena Crudele, le assistenti sociali (molto) precarie del comune, Rita Viviani con la sua associazione "Impegno Sociale Contro l'Emarginazione" e molte altre, che fecero proprio lo spirito dell'arduo disegno permettendone la realizzazione.

Vennero coinvolti amministratori di con-



domini che cominciarono ad adoperarsi per l'installazione di ascensori nei fabbricati ove vi fosse la presenza di queste persone speciali, gli scuolabus vennero dotati di pedane mobili, furono incentivate le assegnazione di posti auto riservati, vennero rimossi numerosi ostacoli fisici come i gradini di accesso alle scuole integrati da rampe di accesso e, soprattutto, il 90% dei marciapiedi comunali vennero modificati creando ai loro bordi scivoli che permettessero di usufruirne a sedie a rotelle e, perché no, a passeggini o a chiunque avesse problemi di mobilità.

Fu insomma una vera svolta sociale e civile che permise a quelle persone di sentirsi parte viva della città potendola finalmente vivere grazie a quella libertà di movimento che deve essere garantita a tutti.

Oggi però, con immenso rammarico, bisogna constatare che sempre più sovente ci dimentichiamo di coloro che più hanno bisogno delle nostre attenzioni e di rispetto.

Basti pensare ai posti macchina riservati, spesso occupati con arroganza da mezzi non autorizzati, alle auto sempre più numerose in sosta proprio là dove ci sono gli scivoli dei marciapiedi, ai marciapiedi stessi resi sempre più stretti ed impraticabili da gazebo o merci esposte dai negozianti, ai predetti scivoli che vengono utilizzati da biciclette o monopattini elettrici con nocumento per tutti i pedoni soprattutto bambini e anziani. Eccola allora la "frontiera di civiltà" valicabile unicamente col "passaporto" dell'alto senso civico che attraversa ogni confine e conduce là dove il rispetto per gli altri, soprattutto per i più bisognosi, diventa stile di vita, emblema di pura empatia. Attraversiamola ogni giorno questa "frontiera" per non vanificare gli sforzi fatti nell'abbattere ogni forma di barriera per una città umanistica, e non una città dispotica, anonima, spersonalizzata.

La quæstio è: lo abbiamo proprio tutti quel "passaporto"?



Lettera alla Direttrice: "Mannaggia 'o traffico"

'Cellenza donna Stefania Direttrice, io mo non so dove sbattere la testa epperciò vi scrivo a voi, epperciò quando co mio marito andiamo co la macchina da Sant'Antonio verso il ponte per la

via chiamata corso di Umberto cè sempre il bordello (ma non so se si può dire questa parola). E' che noi camminiamo co la macchina per due metri e poi ci fermiamo dietro la fila e poi camminiamo per altri due metri e ci fermiamo e poi ancora e ancora. E io sento dalle altre macchine dietro a noi certe brutte parole a tipo mannaggia quà mannaggia là e pure ata ittà 'o sang (ma non so se si può dire) e pure quacche modesta biastema. Eppoi facciamo altri due metri e ci fermiamo e a mio marito ci vengono i susti e allora lui si guarda le cose dei social sul cellulare Eppoi dopo due metri che ci fermiamo mio marito prende a cazzotti lo sterzo (ma lui è una brava perzona) Eppoi quando arriviamo davanti alla cchiesa della Immacolata e ci fermiamo

nata vota io mi faccio la croce e mio marito sfila il rosario del calendario dei santi (ma no tutti) Eppoi quando abbiamo passato il ponte lui dice tante parole (che non le posso dire).

Io una volta o parlato co mio cuggino Giggino 'o pustino che lui le cose le sa e io ci ho domandato Ma peché i politici del Municipio no fanno quaccosa per aggiustare questo casino e lui a detto Ma tu non lo sai quanti penzieri loro tengono e io o detto E non ci possono pensare anche a noi? E lui mi a detto E tu non capisci niente.

Epperciò io mo vi scrivo a voi che siete una perzona apposto e mo che torna Vicienzo a Salerno non ci potete mandare una ambasciata che lui ci dice ai nostri politici del Municipio e ci spiega a loro come devono fare? Io so sicura di voi epperciò vi ringrazio presentemente. Io a disposizione (Eppero io no ci metto la firma del mio nome peché il paese è piccolo e la gente parla e ci metto un nome a capocchia) Vostra affezionatissima

Nannina

Il servizio postale a Pontecagnano e Faiano

Felice Nicotera

Nei secoli XVII e XVIII nel territorio dell'attuale Pontecagnano Faiano, allora composto da piccoli casali agricoli e stazioni di transito lungo la direttrice Salerno-Battipaglia-Eboli, non esisteva un vero e proprio ufficio postale stabile. Il servizio di corrispondenza era garantito attraverso stazioni di posta (cambi cavalli e corrieri), corrieri regi del Regno di Napoli, punti di smistamento collocati soprattutto a Salerno e Battipaglia. Una svolta fondamentale avviene nella seconda metà dell'Ottocento, con la costruzione della ferrovia Napoli-Salerno-Reggio Calabria, lo sviluppo del borgo di Faiano e dell'area di Pontecagnano. In questo periodo nasce il primo presidio postale stabile, inizialmente come agenzia postale rurale, poi come vero ufficio postale comunale. Il servizio diventa essenziale per scambi commerciali, comunicazioni amministrative, emigrazione (enorme flusso di lettere verso le Americhe). Dopo l'Unità, il sistema postale viene riorganizzato su scala nazionale. L'inaugurazione del servizio telegrafico di Pontecagnano avvenne in data 14 agosto 1892. Già ricevitoria postale prima classe. Fino ai primi del '900, molti abitanti erano analfabeti; perciò, il postino svolgeva anche una funzione sociale: leggeva e scriveva lettere sotto dettatura per conto degli utenti. Le lettere degli emigranti erano spesso l'unico collegamento con le famiglie rimaste in paese. Il portalettere era una figura centrale della vita comunitaria, molto rispettata. A Pontecagnano viene attivato l'ufficio postale statale e si sviluppano le consegne porta a porta. La prima vera sede postale stabile di Pontecagnano sorse tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento, in coincidenza con lo sviluppo agricolo della Piana del Sele, il potenziamento della ferrovia Salerno-Reggio Calabria, l'aumento della popolazione. All'inizio si trattava di una agenzia postale rurale, con un solo impiegato, un portalettere, orari limitati, smistamento collegato direttamente a Salerno. Con la crescita demografica ed industriale del Novecento sorgono nuove sedi postali, viene potenziata la rete dei portalettere, si aprono sportelli nelle frazioni, special-



mente Faiano e Sant'Antonio. Negli anni Trenta, con la crescita urbana ed industriale viene aperta una sede postale più grande ed organizzata. Questa sede è ricordata dagli anziani come punto nevralgico della vita cittadina. Nel secondo dopoguerra, le Poste diventano un presidio fondamentale per servizi sociali, come pensioni, risparmi postali, vaglia, libretti. Dagli anni '50-'60 in avanti nasce una rete più capillare di uffici, soprattutto a Faiano ed a Sant'Antonio, viene costruito l'attuale ufficio centrale, progressivamente ammodernato. Questo sviluppo segue il boom demografico, l'industrializzazione e la crescita dei servizi pubblici. Fino agli anni '50 - '60 il postino ricopriva un ruolo sociale centrale. Era un mediatore culturale, un punto di riferimento umano, un confidente delle famiglie. Consegnava pensioni e vaglia, portava notizie dagli emigranti. Molti anziani ricordano che "quando arrivava una lettera dall'America, si radunava tutta la famiglia". Le lettere erano lunghissime, piene di nostalgia, spesso lette pubblicamente.

Alcuni postini conservavano indirizzi a memoria, legami personali con intere famiglie. Tra la fine '800 ed anni '50, moltissimi pontecagnanesi emigrarono verso Stati Uniti, Argentina, Venezuela, Brasile. I portalettere percorrevano chilometri a piedi o in bicicletta, strade sterrate, poderi agricoli isolati in zone difficili come la Piana del Sele, le masserie sparse, le campagne verso Faiano con caldo torrido estivo, pioggia invernale, fango. Il telegrafo aveva un valore simbolico fortissimo. Un telegramma significava quasi sempre nascita, matrimonio, lutto, incidente, chiamata militare. Molti ricordano ancora "quando si vedeva il postino con il telegramma in mano, si gelava il sangue". Come non ricordare le lettere d'amore attese con tanta trepidazione dagli innamorati, le lettere dei militari in guerra, che rappresentavano un momento importantissimo ed un vero sollievo per i soldati al fronte e per i familiari in attesa di notizie. Dal volume "Officina di posta" di Giuseppe Fulgione (Laveglia ed. 1997) ricordiamo alcuni impiegati: Giuseppe Greco, ricevitore dal 1° agosto 1902 al 2 agosto 1942; Vincenzo Fulgione, gerente dal 4 aprile 1942 al 6 dicembre 1942; Giuseppe Greco, ricevitore dal 7 dicembre 1942 al 28 maggio 1943; Carmine Adinolfi, gerente dal 29 maggio 1943 al 21 dicembre 1944; Vincenzo Greco, ricevitore dal 22 dicembre 1944 al 1° luglio 1956; Francesco D'Alessandro, reggente dal 1° luglio 1956 al 16 marzo 1958.

P. S. La storia del servizio postale locale è fatta anche di memorie private: lettere, cartoline, telegrammi, fotografie e documenti che raccontano la vita quotidiana delle famiglie del territorio. Invitiamo pertanto i lettori che conservano corrispondenza di emigranti, cartoline d'epoca, documenti postali o testimonianze legate alla storia di Pontecagnano e Faiano — e che desiderano condividerlo o vederlo pubblicato su *Il Ponte Nuovo*, a contattarci via email al seguente indirizzo:

ilpontenuovo@libero.it

Il materiale potrà contribuire ad arricchire la memoria storica della nostra comunità.



EDIL C&B
di **BISOGNO Giuseppe & C. sas**

RIVESTIMENTI - PAVIMENTI - IDROSANITARI



Vo.P.I.
Volontari
Pronto Intervento

089.382844 089.849797

SERVIZIO AMBULANZE E TRASPORTO INFERMI



La dieta di Amina: tanti legumi, poca carne e un po' di birra

Stefania Voto

Recentemente il sito archeologico di Pontecagnano è stato protagonista di uno studio pubblicato sulla rivista Plos One dal titolo: *Salute e stile di vita nella comunità italiana dell'età del Ferro di Pontecagnano (Campania, Italia, VII-VI secolo a.C.)*.

Il motivo d'interesse degli studiosi dell'Università La Sapienza di Roma risiede nel fatto che nel nostro parco archeologico sono stati rinvenuti importanti reperti e resti umani utili alla ricostruzione della nostra storia antica. Così dalle analisi dei denti degli abitanti di Amina, di ben 2500 anni fa, si è risaliti alla loro dieta e si è intuito che a quel tempo la civiltà etrusca ha vissuto significativi cambiamenti socioeconomici e culturali, caratterizzati da una crescita demografica ed un aumento dell'attività agricola.

La dieta di quegli individui era prevalentemente a base vegetale, con un apporto moderato di proteine animali. L'alimentazione era basata principalmente su cereali come farro, grano duro, orzo e segale, mentre i legumi, tra cui fagioli, ceci, lenticchie, lupini e piselli, completavano la dieta rappresentando la fonte principale di proteine. Gli alimenti di origine animale, invece, includevano pecore, capre, bovini, cinghiali e piccola selvaggina.

Inoltre, grazie al ritrovamento di alcuni granuli di amido dall'aspetto danneggiato, si è risalito ad attività di lavorazione degli



Elmo in impasto decorato con figure antropomorfe, risalente alla fine del IX secolo a.C. (Prima Età del Ferro) con funzione di coperchio per l'urna cineraria delle ceneri del defunto. Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano.

alimenti come la cottura e/o la macinazione dei semi, mentre le degradazioni enzimatiche dell'amido prima del consumo fanno intuire la conoscenza di processi di fermentazione e/o lievitazione da parte degli Etruschi. A supporto di questa teoria è interessante notare che sono state identificate nei denti di tre individui numerose spore di *Saccharomyces* lievito alla base della produzione di bevande fermentate come la birra.

Questa dieta ha consentito alle antiche popolazioni Etrusche di affermarsi nelle nostre zone, già dal X secolo a.C. e divenendo, di fatto, l'avamposto etrusco più meridio-

nale del Sud Italia, come sostenuto da Plinio il Vecchio nel suo *Naturalis Historia*: "dal promontorio sorrentino al fiume Sele per 30 miglia l'Agro Picentino fu degli Etruschi".

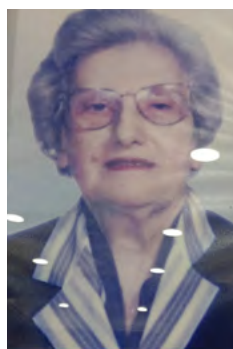
Gli studi moderni di nutrizione oggi sono d'accordo nell'attribuire ai legumi un importante ruolo nell'alimentazione umana essendo ricchi di proteine, vitamine e sali minerali. Quando poi si abbinano ai cereali, ecco che l'apporto di aminoacidi derivante da tale abbinamento eguaglia quello fornito da alimenti di origine animale. Un piatto di pasta e fagioli o lenticchie è oggi la "bistecca dei poveri" ed in una società dove ciò che mangiamo ha un impatto importante non solo sulla salute, ma anche sulla sostenibilità ambientale, si può dire che imitare la dieta dei nostri antenati sia auspicabile.

L'impronta ecologica, indicatore che misura la superficie di terra ed acqua necessaria per produrre le risorse consumate, per legumi e cereali è senz'altro più piccola di quella utile alla produzione di carne. E, stimando una crescita costante della popolazione mondiale con una parallela riduzione delle risorse disponibili per la soddisfazione dei bisogni primari degli individui, si può affermare che il modello alimentare adottato dagli Etruschi per far fronte all'aumento demografico di quei tempi sia senz'altro vincente. Insomma, ancora una volta la storia insegna, anche a tavola.

Boutique Rosetta, storia di stile e coraggio

Gerardina Mondelli

A Pontecagnano Faiano esistono attività commerciali che non sono soltanto negozi, ma veri e propri pezzi di storia del territorio. Tra queste spicca la boutique Rosetta (via Dante, 25), punto di riferimento per l'abbigliamento femminile plurimarca che, da decenni, accompagna le donne del territorio con eleganza, qualità ed attenzione ai dettagli. Per la nuova rubrica de *Il Ponte Nuovo* dedicata alle attività commerciali più longeve di Pontecagnano Faiano, abbiamo incontrato Annetta e Rosaria Saggese, nipoti della fondatrice, che ancora oggi portano avanti con passione l'attività di famiglia. La storia della boutique affonda le radici nella vita di Rosetta Mogavero, nata a Salerno nel 1928. Fin da bambina mostrò una grande passione per cucito e ricamo. Un episodio raccontato con orgoglio dalle nipoti riguarda uno dei suoi primi lavori: realizzò un centro ricamato talmente bello che molte persone del posto vennero ad ammirarlo nella sua casa a Scavate Case Rosse. Era ancora una



bambina, ma il talento era già evidente. Da quella passione nacque il suo lavoro di sarta, apprezzata per la precisione e la cura delle rifiniture. Il negozio nacque ufficialmente nel 1965 in corso Umberto I°, 72: una piccola merceria, dove si trovavano bottoni, articoli di corsetteria, le celebri calze Omsa, capi di lingerie di qualità. I fornitori arrivavano direttamente da Napoli, che allora rappresentava un punto importante per il commercio e la moda. Pian piano il negozio iniziò a crescere. Un episodio segnò una svolta decisiva: Rosetta acquistò quindici cappotti di un marchio allora poco conosciuto, Confit, desti-

nato a diventare il celebre Max Mara. Fu una scelta coraggiosa per l'epoca, che dimostrò il suo grande intuito imprenditoriale. Rosetta fu tra le prime commercianti del territorio a proporre abbigliamento di marchi prestigiosi. Rosetta era una donna determinata, capace di rischiare e di credere nelle proprie idee. Dedicò tutta la sua vita al lavoro ed alla crescita dell'attività, continuando anche a cucire per la famiglia, realizzando abiti da sposa per le nipoti. Nel 2018 l'amministrazione comunale ha riconosciuto ufficialmente il valore di questa lunga storia imprenditoriale, premiando la continuità familiare che ha permesso alla boutique di attraversare generazioni e cambiamenti. La boutique Rosetta rappresenta ancora oggi una storia di lavoro, eleganza e determinazione, simbolo di una tradizione commerciale che continua a vivere grazie alla passione della famiglia ed al ricordo di una donna che ha saputo costruire il proprio futuro con coraggio.

Giornate dello studente, la scuola laboratorio di idee

Sara Di Stasi - VAS (Liceo Scientifico "Torquato Tasso", indirizzo Leonardo Sede distaccata Pontecagnano Faiano)

Grande successo per le tre giornate dello Studente alla sede distaccata "Leonardo" del Liceo Scientifico "Torquato Tasso" a Pontecagnano. L'eco delle risate nei corridoi sembra non sfumare.

Per noi del quinto anno, non è stata solo una pausa dalla routine o dall'ansia per la maturità che incombe. È stato il coronamento di un modo di vivere la scuola oltre gli schemi. Abbiamo visto la nostra scuola trasformarsi: non più solo un insieme di aule, come monadi, ma un unico grande laboratorio a porte aperte.

Il cuore dell'iniziativa è stata la capacità di noi studenti di passare dalla cattedra ai banchi e viceversa. I corsi autogestiti hanno spaziato dai dibattiti sull'attualità ai laboratori artistici, dimostrando che la curiosità non ha bisogno di voti per attivarsi. C'è chi ha dato il via a laboratori di scrittura poetica, chi si è sfidato in quiz di cultura e logica e chi ha trasformato l'aula in una sala cinema.

L'essere una sede distaccata, spesso vista come un satellite, è diventato, invece, il nostro punto di forza: una dimensione più umana, dove è stato facile abbattere le barriere tra le classi.

Infatti, in un'epoca in cui la socialità passa spesso attraverso lo schermo di uno smartphone, vedere insieme primini e veterani del quinto è stata la vera vittoria.

Abbiamo imparato che il "Leonardo" non è solo un indirizzo sul modulo d'iscrizione, ma una comunità che sa prendersi cura dei propri legami.

Essere la sede distaccata del Tasso ci regala un'identità particolare: siamo una famiglia più stretta, dove ci si conosce quasi tutti per nome. E nei tre giorni di attività ricreative, questa coesione si è resa evidente.

Non c'erano più "i grandi" ed "i piccoli"; c'era solo una comunità di studenti che,



per settantadue ore, ha trasformato l'edificio scolastico in una casa comune.

È la prova che, quando ci viene data fiducia, sappiamo gestire la libertà con responsabilità e creatività.

Usciamo dalle giornate dello Studente più stanchi, forse, ma certamente più uniti.

Per noi del quinto anno, che tra pochi mesi saluteremo questi corridoi, resta un ricordo agrodolce di questa scuola.

La nostalgia comincia ad emergere, ma allo stesso tempo, ci rinvigorisce la consapevolezza che la scuola sia diventata finalmente un luogo dove, per una volta, non abbiamo solo studiato il mondo, ma abbiamo iniziato a costruirne uno tutto nostro.

Lasciamo il Leonardo sapendo che, dietro i banchi, pulsa un cuore che va ben oltre i libri di testo.



E, come in una staffetta, passiamo il testimone ai più piccoli, con la speranza che continuino a trasformare queste mura in una casa.



CASA VACANZA

Il borgo di Baroncino

Via V. Emanuele, 18 - loc. Baroncino - Faiano (SA)
Tel. +39 389 6722654 - mariaibellodelladonna@gmail.com

  il borgo del Baroncino

Mariotto

bassetti

LINCLALOR

Gabel
BELLA LA CASA, BENE TU.

Giovanna
Trapanese

Bellora
since 1883
MILANO

dal 1958

C.so Umberto I, 132 - Pontecagnano Faiano - Tel. 089 382259

eté

SOLE s.r.l.
Via A. Diaz snc
Pontecagnano F. (SA)
Tel. 089 2853543

MORRA
BAR&MORE

L'Abbraccio OdV, creatività e solidarietà al servizio della comunità

Francesca Santoriello

È nata nel 2005 dal desiderio di trasformare un gesto semplice in un impegno quotidiano: offrire sostegno concreto a chi vive situazioni di fragilità. L'Abbraccio OdV, fondata da Matteo Marzano, scomparso il 27 aprile 2024, opera sul territorio di Salerno con l'obiettivo di dare ascolto e vicinanza a persone in difficoltà sociale, economica e relazionale. Il nome richiama un simbolo chiaro: l'abbraccio come incontro e reciprocità. «Per abbracciarsi ci vogliono due persone» amava ripetere il fondatore, sottolineando che il volontariato nasce sempre da una relazione autentica.

Nel tempo, accanto alle attività tradizionali di sostegno come la distribuzione di pacchi alimentari e la raccolta di indumenti, l'associazione ha sviluppato progetti capaci di coniugare solidarietà e partecipazione attiva. Tra questi spicca "ArteMani", laboratorio artigianale nato circa cinque anni fa, inizialmente in vista del Natale, dall'idea di creare uno spazio di aggregazione rivolto soprattutto alle donne. Oggi il gruppo conta 29 partecipanti e rappresenta un luogo di



condivisione, crescita e valorizzazione delle competenze individuali.

Il laboratorio raccoglie diverse forme di espressione creativa e consente alle partecipanti di riscoprire capacità spesso rimaste in ombra. L'artigianato, dall'uncinetto ad altre lavorazioni manuali, non è solo un'attività produttiva, ma un'esperienza di benessere e relazione. Le creazioni rea-

lizzate vengono poi messe a disposizione dell'associazione ed il ricavato è interamente reinvestito nei progetti solidali, permettendo di rispondere a bisogni immediati o di integrare servizi già esistenti. Ogni oggetto diventa così un gesto concreto di solidarietà. Un'attenzione particolare è rivolta ai ragazzi con disabilità, coinvolti attivamente nei servizi alla persona attraverso percorsi di inclusione sociale ed autonomia. Non sono semplici destinatari di aiuto, ma protagonisti delle attività quotidiane secondo capacità ed inclinazioni.

Questo approccio favorisce l'acquisizione di competenze, rafforza l'autostima ed alimenta il senso di appartenenza.

Per l'associazione integrazione significa andare oltre l'assistenza, creare spazi in cui ciascuno possa sentirsi parte della comunità, contribuendo con le proprie abilità. Attraverso laboratori, eventi inclusivi e momenti di collaborazione, L'Abbraccio OdV costruisce percorsi in cui la fragilità non è un limite, ma un punto di partenza per generare relazioni, responsabilità condivise e nuove opportunità di partecipazione.

Virtus Faiano, un progetto in crescita

Giovanni Morra

La giovane associazione sportiva "Virtus Faiano" sta facendo parlare di sé nel panorama calcistico locale. Fondata da cinque ragazzi di Faiano, Pier Donato Rinaldi (Presidente), Rossella Russomando (Vicepresidente), Pietro Arduino (socio fondatore e tesoriere), Umberto Falco ed Antonio Russo (soci fondatori), ragazzi che, da sempre, partecipano nel sociale ed alle iniziative volte all'aggregazione ed allo sviluppo dei rapporti tra sport e società civile.

L'associazione, a breve termine, vuole partecipare ai campionati di calcio dilettantistico, rappresentando i propri valori e le proprie capacità nel miglior modo possibile e nel rispetto degli avversari.

Nel lungo termine si pone l'obiettivo di organizzare appuntamenti sportivi - come già fa con l'evento denominato FAIANO ALL NIGHT, torneo di calcio a 5 che si svolge tutto in una notte nel mese di luglio - oltre che la realizzazione di un settore giovanile volto alla valorizzazione dei più piccoli. La prima squadra sta disputando un ottimo campionato di seconda categoria, sorprendendo tutti con determina-



zione e spirito di gruppo. Attualmente, la Virtus Faiano si trova a pochi punti dalla zona play off: il raggiungimento del quinto posto permetterebbe di giocarsi una semifinale play off che sarebbe un ottimo risultato al primo anno in questa categoria.

“Desidero ringraziare gli sponsor che credono in noi e ci sostengono in questa avventura. Se ai ragazzi ed allo staff non manca nulla è grazie a chi ci sostiene con passione ed impegno economico” ha evidenziato il presidente Pier Donato Rinaldi.

Aggiunge la vicepresidente Rossella Russomando: “Siamo soddisfatti di aver raggiunto in questi due anni di attività ottimi risultati sia in campo che fuori dal campo. Il nostro è un progetto a lungo termine che mira a seminare valori ed aggregazione”.

Questi i nominativi che compongono la rosa della squadra: Alessio Alfani, Bruno Amodio, Amedeo Ceresoli, Paolo Cerrato, Francesco Coppola, Valerio Di Mauro, Aziz Diakite, Diego Erra, Umberto Falco, Manuel Fortunato, Gerardo Gargaglione, Gabriele Iannone, Antonio Iuliano, Mario Landi, Francesco Lustrino, Aniello Magnotta, Vittorio Martinangelo, Simone Mazza, Giovanni Natella, Nicola Quarto, Antonio Russo, Ciro Russomando, Marco Sica, Emanuele Somma, Francesco Troisi, Michele Vuto, Alessandro Zoccola.

HAIR CUT
Cinzia
By Cinzia, via Budetti 144, Pontecagnano Faiano(SA)

IL MAESTRO ORAFO
GIOIELLI
Corso Umberto I, 102 - Pontecagnano Faiano SA - Tel. 089 287 2266

Riflesso di donna

Manuela Di Domenico

Una rubrica tutta al femminile, che attraverso interviste, vi presenterà donne del nostro territorio che hanno fatto qualcosa di grandioso.

Donne che non smettono di sognare e credono che non sia mai troppo tardi per guardarsi allo specchio e cercare un nuovo riflesso di sé stesse.

Il nome della rubrica, infatti, non vuole rimandare ad un'immagine statica ed oggettiva, ma ad un riflesso appunto: cosa vede una donna quando guarda sé stessa? Cosa percepiscono gli altri quando ascoltano la sua storia? Le domande qui diventano lo specchio attraverso il quale ci si guarda dentro.

Una chiacchierata con Sonia Alfano, sindaco di San Cipriano Picentino, donna eclettica, carismatica che ha saputo trasformare un comune riuscendo ad aggregare e far sentire il senso di comunità.

Cosa significa per lei essere la prima donna sindaca?

È un onore essere il primo sindaco donna del mio comune. Specialmente per il fatto che quando ho intrapreso il mio percorso politico, forse, la maggior parte delle persone che mi circondavano credevano che sarebbe stato impossibile.

Qual è stato il momento decisivo del suo percorso?

Il mio percorso politico amministrativo è stato lungo, siedo in consiglio comunale dall'età di 21 anni, ne compio 44 quest'anno, ricoprendo diversi ruoli, consigliere di minoranza, assessore ed oggi sindaco. Ma, nonostante ciò, penso che il momento decisivo del mio percorso siano state le ultime elezioni comunali nel 2024 che mi hanno finalmente legittimato definitivamente come sindaco ed è stata riconosciuta la mia capacità amministrativa.

La sfida più grande affrontata finora?

Sono state tante. La scorsa consiliatura non è stata proprio semplice e neanche una passeggiata. Ma penso che la sfida più grande affrontata fino ad oggi è stata sanare le casse comunali continuando ad offrire servizi e risposte alla cittadinanza.

La priorità assoluta per il paese oggi?

La priorità assoluta oggi per il mio paese non sono le infrastrutture, quelle verranno fatte e ci stiamo lavorando, ma bensì quella di costruire una comunità più forte ed uni-



ta attraverso il supporto a giovani, famiglie ed anziani. Questa è la priorità assoluta, ma anche quella difficile da realizzare.

Un messaggio alle giovani donne che vogliono impegnarsi in politica?

Di impegnarsi, di costruirsi un proprio percorso, di occuparsi del proprio territorio senza risparmiarsi e delegare ad altri. La politica è presenza e costanza. Non sarà semplice e neanche una passeggiata, ci saranno momenti di sconforto, io ne ho avuti tanti, specialmente quando, dopo tanti anni di amministrazione, ho dovuto dimostrare in continuazione di esserne capace. Ma ci saranno anche tante soddisfazioni: quando hai immaginato qualcosa per il tuo territorio e riesci a realizzarlo, ma oltre questo, quando le bambine si avvicinano e ti dicono da grande voglio essere sindaco, significa che ne è valsa la pensa e stai facendo un buon lavoro.

Sonia Alfano, con le sue parole, ci ha dimostrato che la perseveranza, il coraggio e l'ambizione spesso portano alla realizzazione dei sogni più grandi. Una donna che ha fatto della sua storia politica e di vita il motore portante del suo lavoro sul territorio di San Cipriano picentino.

Il valore del fatto a mano

Chiara Verdino

In un mercato dominato dalla produzione in serie, le borse fatte a mano rappresentano una scelta di stile e di consapevolezza. L'artigianato italiano continua a distinguersi per qualità, cura dei dettagli ed attenzione ai materiali, offrendo pezzi che non sono semplici accessori, ma vere espressioni di identità. Ogni borsa artigianale è il risultato di tempo, esperienza e sensibilità creativa. Non esi-



stano due modelli identici: ogni imperfezione racconta una storia, ogni variazione rende il pezzo unico.

È proprio questa unicità a trasformare una borsa in qualcosa di più di un oggetto, in una firma personale. Scegliere una borsa fatta a mano significa allontanarsi dalla moda omologata ed avvicinarsi ad uno stile autentico, che non segue le tendenze ma le interpreta. Il vero lusso oggi non è nel logo, ma nel valore del tempo dedicato a creare qualcosa di speciale.

In un look, una borsa artigianale fa la differenza: completa, definisce, racconta.

Perché lo stile più elegante è quello che non ha bisogno di essere replicato.



Carducci
STREET FOOD & BAR

PRANZA E CENA CON NOI!
CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA!

WiFi PREMIUM sky
MEDIASET

Via Carducci, 30 (p.zza Sabato) 84090 Pontecagnano Falano - 0899952870

URO ASA
IMMOBILIARE

**COMPRAVENDITA
IMMOBILIARE**

Perizia e valutazioni
Consulenza
Stipula Locazioni
Successioni
Vulture catastali

Tel. 3336248971

P.zza Risorgimento 5, Pontecagnano Faiano

Napoli celebra Giordano Bruno

Carlo Nicotera

La seconda tappa del Tour Aureo dedicato a Giordano Bruno ha trovato accoglienza nella prestigiosa Biblioteca di Castel Capuano, nel cuore di Napoli. Un luogo simbolico, carico di storia e suggestione, ideale per celebrare il lascito intellettuale del Nolano attraverso parole, letture e incontri.

L'evento ha ruotato attorno alla presentazione di "Eretico!" di Giuseppe Mercurio, volume realizzato in collaborazione con la casa editrice siciliana Aurea Nox per raccontare l'eredità filosofica e spirituale bruniana. Ad impreziosire la serata, la presenza di figure di rilievo come Mariella Fiorentino (Commissione Diritti Umani di Napoli) e Salvatore Forte (studioso bruniano), insieme alla conduttrice ed attrice Caterina Menichini, che ha interpretato una poesia di Bruno.

Il legame tra il filosofo e Napoli affonda negli anni della sua formazione, dal 1566 al 1576. A diciotto anni entrò come novizio nel convento domenicano di San Domenico Maggiore, dove studiò filosofia naturale, teologia ed arti della memoria, conseguendo la laurea nel 1575. A causa di dubbi dottrinali, infrazioni disciplinari ed un



processo per eresia, fu costretto a lasciare l'abito domenicano ed a fuggire da Napoli nel 1576.

Tra i luoghi bruniani si ricordano anche la Cappella Carafa di Santa Severina, considerata spazio di meditazione e "stanza della memoria", ed i monumenti cittadini: la statua nel cortile del Salvatore ed il gruppo bronzeo sul frontone dell'Università Federico II, segni tangibili della memoria che Napoli conserva del suo filosofo.

Il Tour Aureo prosegue il suo cammino culturale e simbolico. Dopo Roma e Napoli, le prossime tappe saranno Venezia e Padova,

città profondamente legate alla vicenda umana ed intellettuale di Giordano Bruno. Un viaggio tra luoghi, parole e pensiero che continua ad interrogare il presente, rinnovando – tappa dopo tappa – il valore della memoria e della libertà.

Giordano Bruno (Nola, 1548 – Roma, 1600) è stato una delle figure più audaci ed originali del Rinascimento italiano, un filosofo e scrittore la cui esistenza fu segnata da una ricerca intellettuale incessante e da un tragico epilogo. Il cuore del suo pensiero risiede in una visione naturalistica ed eclettica, capace di fondere tradizioni eterogenee – dalla scienza copernicana all'ermetismo, dalla mnemotecnica alla cabala – in un'unica, potente intuizione: l'infinità dell'universo. Per Bruno, il cosmo è uno spazio senza confini popolato da innumerevoli mondi, riflesso diretto di un Dio altrettanto infinito. Questa filosofia, che sfidava apertamente i dogmi religiosi dell'epoca, lo portò a scontrarsi con l'Inquisizione. Rifutandosi di rinnegare le proprie idee, fu condannato come eretico e morì sul rogo a Campo de' Fiori il 17 febbraio 1600, diventando nel tempo un simbolo universale della libertà di pensiero.

Breve storia dell'Inquisizione

Francesco Longo

L'Inquisizione era un tribunale ecclesiastico istituito dalla Chiesa nel 1231, per confermare l'ortodossia cattolica contro le eresie, il paganesimo e la stregoneria. I giudici, tutti membri del Clero, per ottenere la confessione dell'indagato/a utilizzavano metodi brutali: maltrattamenti ripetuti ed anche la tortura. Gli imputati, spesso ritenuti colpevoli, venivano condannati alla carcerazione fino all'ergastolo o, addirittura, a morte; di questi ultimi, i più "fortunati", prima li strangolavano e poi li bruciavano sul rogo, gli altri li bruciavano vivi. L'Inquisizione operò, oltre che in Italia, anche in Spagna, Portogallo e nell'America

latina. Nel 1542, papa Paolo III istituì il Santo Uffizio, per combattere più efficacemente la Riforma protestante. (Questa era nata nel 1517 ad opera di un monaco tedesco, Martin Lutero, che contestò il Cattolicesimo; per cui molti cattolici dell'Europa centro-settentrionale si convertirono al Protestantismo. Una delle conseguenze fu la netta riduzione del danaro che affluiva alla Chiesa di Roma per la vendita delle indulgenze). Tra le vittime più celebri del Santo Uffizio vi fu Giordano Bruno, frate predicatore e filosofo, che il 17 febbraio del 1600, a Roma, fu bruciato vivo sul rogo, dove fu portato nudo e con la mordacchia (una



specie di museruola di ferro, che impediva al condannato di parlare o di urlare dal dolore). Altri casi famosi dell'Inquisizione romana furono quelli di Galileo Galilei (scienziato, 1564 – 1642) e di Tommaso Campanella (filosofo, 1568 – 1639). L'Inquisizione fu abolita, in epoche diverse, nelle varie nazioni: in Italia alla fine del 1700, in America latina nel 1820, in Portogallo nel 1821, in Spagna nel 1834. Dappertutto ha lasciato un cupo ricordo.

Playmatica
Computers e servizi informatici

VENDITA E ASSISTENZA - PC E CONSOLE - REALIZZAZIONE SITI WEB - PROGETTAZIONE RETI - RECUPERO DATI

via Dante 5, Pontecagnano - Tel/Fax 0893856451 - www.playmatica.it - e-mail info@playmatica.it

Personalizza il packaging **food - no food**

FASTUDIO
factory adv

Via Adige, 14 - Pontecagnano F. (Sa)
Tel. 589 8822912

MALANGONE
pet garden

AQUARIOLOGIA CINOFILIA ORNITOLOGIA BAGNI E TOSATURE
S.P. Pagliarone - Loc. San Vito Montecorvino Pugliano tel/fax 0828 350188

accutron vegtech

**a servizio dell'agricoltura
il lavoro più importante della terra**

via Bellini, 35/37 - Montecorvino Pugliano (SA)
tel: (+39) 0828350188 Fax: (+39) 0898422659
info@accutron.net - www.accutron.net

f accutron.vtech i accutron.vegtech

Ad Artem

Una rubrica libera che parla d'arte inseguendone il senso profondo dell'andare, verso l'altro, verso noi stessi.

Elena Cantarella

Farfalle dalle ali ordinate e rocce vulcaniche fanno da cornice all'ingresso della mostra dell'artista siciliano Antonio Santacroce.

Appena si varca la soglia, si ha l'impressione di essere avvolti da pagine di vita, che raccolgono pensieri e stati d'animo tangibili, dove il tempo si racconta attraverso lo spazio.

I polittici Dare e Avere -tecniche miste su carta fatta a mano e vecchi registri- narrano del donarsi e del possedere, attraverso scene dal sapore mitologico e biblico, dove immagini ieratiche, isolate nei loro riquadri, dialogano tra loro.

Nel dipinto *Che si riflette sulla fibbia lunare la freschissima notte*, le figure evocate dalla materia, sembrano emergere da uno sfondo preesistente: uomini a cavallo che vorrebbero volare, angeli e abbracci, si costruiscono nel momento in cui il segno dell'artista incontra l'occhio del visitatore. Le opere del periodo fiorentino si sintetizzano in figure dalle sembianze pastose, e nel mentre Zingare Signore e Soldati affidano il loro movimento alla stesura dina-



Orizzonti e ostacoli n. 12 (Il teatro del mondo)
tempera e inchiostro su carta, 1999

mica del colore.

Un intenso odore di colore ad olio ci accompagna al *Trittico di Demetra*.

Una figura femminile che nasce dal segno di una matrice che ne decide la consistenza definendo una donna corposa, che via via si dirada per lasciare che la carta diventi essa stessa protagonista dell'opera.

I soggetti, le carte e le tecniche di Santacro-

ce riscrivono un'antologia arcaica personale dove il passato viene interpretato alla luce del presente dell'autore.

La serie *Orizzonti e ostacoli (Il teatro del mondo)*, dipinge scorci di uno spettacolo dai forti contrasti: qui gli uomini si riducono a pennellate di colore, e volti e dettagli sono dimenticati.

Un'umanità che si ritrova insieme e sola, dove donne attendono invano un gesto da uomini prigionieri del loro Io. Lungo le pagine di questo diario ti puoi ritrovare a passeggiare con il suo autore, a raccoglierne le confidenze, a comprendere la sua avversione per i fogli bianchi, privi di un vissuto e ad ascoltare i racconti dei suoi lavori, fino a scoprire che a volte gli strumenti usati per fare arte hanno per lui un valore artistico più alto dell'opera stessa.

Antonio Santacroce, museo dei Saperi e delle Mirabilia Siciliane, Catania, piazza Università 2, dal 20 febbraio al 30 aprile 2026

museodeisaperi@unict.it,

info@fondazioneantoniosantacroce.org

Il doppio ammasso di Perseo

Adriano Anfuso

L'inquinamento luminoso ha progressivamente cancellato le stelle dai nostri cieli, abituando generazioni intere a guardare sempre meno verso l'alto. Eppure, quelle stesse stelle avevano ispirato le più grandi menti del passato, da Platone ad Aristotele fino a Galileo, per citarne alcuni.

Ma mentre oggi sono in pochi a poter godere di un cielo stellato, alcune bellezze del cielo restano visibili ad occhio nudo, pronte ad incantare. Tra queste, un posto speciale se lo riserva il "Doppio ammasso di Perseo": una coppia di ammassi stellari aperti visibili nella costellazione, appunto, di Perseo.

Basta levare lo sguardo in direzione nord-est nelle sere limpide di fine inverno per notarlo. A guardarlo ad occhio nudo dai cieli della nostra città potrebbe apparire come una debole macchia luminosa, ma basta un semplice binocolo per trasforma-



re quella chiazza indistinta in uno spettacolo inatteso: due gruppi di stelle ravvicinati, ricchi e brillanti, sospesi uno accanto all'altro.

Questi ammassi si trovano a circa 7.500 anni luce dalla Terra e sono composti da centinaia di stelle giovani e luminose. Così luminose da riuscire ad emergere anche

attraverso l'inquinamento luminoso, rendendo questo oggetto ideale per chi lo osserva dal balcone di casa o da un cielo urbano come quello di Pontecagnano Faiano.

Nell'immagine che accompagna questo articolo, gli ammassi appaiono come due gioielli immersi nel buio. Fotografandoli ne ho catturato la perseveranza oltre che la bellezza: un bagliore antico che resiste alla luce delle nostre città. Forse per ricordarci che anche se troppo spesso ce ne dimentichiamo, il cielo notturno ha ancora molto da offrire.

Il Doppio Ammasso è uno di quei pochi oggetti stellari che non richiedono strumenti complessi né cieli perfetti e, proprio per questo, è spesso uno dei primi obiettivi consigliati a chi si avvicina all'astronomia. È la prova che non serve andare lontano per riscoprire le stelle: a volte basta semplicemente sapere dove guardare.

i fiori di...



Mister Lello
PONTECAGNANO (SA)



informatica SRL
SISTEMI INFORMATICI
www.sginformatica.com
e-mail: info@sginformatica.com

- ASSISTENZA TECNICA ☺
- RIGENERAZIONE TONER ☺
- CONSUMABILI ORIGINALI e COMPATIBILI ☺
- SITI WEB ☺
- ARREDO UFFICIO ☺
- CANCELLERIA ☺

PONTECAGNANO Via Arno, 11 - Tel. 089.849701-089.848486 - Fax 089.8422941

Paolo Manzo premiato a Torino, l'eredità di una storia che parte da Pontecagnano Faiano

Rosita Iannone

Un giovane studente che si distingue a livello nazionale ed un nome che, a Pontecagnano Faiano, richiama una storia di impegno civile e memoria collettiva. La vicenda di **Paolo Manzo**, 16 anni, studente del **Liceo Enrico Medi di Battipaglia**, portatore di impianto cocleare, premiato per una sua poesia alla terza edizione del Festival delle diverse...ità, nella Sala Grande del Circolo dei Lettori di Torino, assume un significato ancora più profondo se si guarda alle sue radici familiari.

Il giovane, infatti, è nipote del compianto imprenditore **Paolo Manzo**, figura molto conosciuta nella comunità di **Pontecagnano Faiano**, presidente dell'Associazione "L'Altra Città", alla quale è stato dedicato nel 2013 un monumento commemorativo sulle Vittime del Lavoro per ricordarne il valore umano e civico. Un'opera, sita in via Raffaello Sanzio, donata proprio dal sodalizio e realizzata in acciaio Cor.Ten presso la sua azienda, che è il simbolo di una memoria che continua a vivere nel tempo e nelle nuove generazioni.

La storia del giovane Paolo Manzo racconta proprio questo: il legame tra passato e futuro. Da una parte la memoria di una figu-



ra che ha lasciato un segno nella comunità, dall'altra un ragazzo che, con impegno e talento, porta avanti il proprio percorso personale distinguendosi in ambito culturale. In un territorio spesso raccontato attraverso le sue fragilità, storie come questa ricordano invece che **le radici possono diventare slancio** e che la memoria di una comunità continua a vivere anche nei successi dei suoi giovani.

Se ti parlo, mi parlo

Paolo Manzo

*Se ti parlo, mi parlo
nelle mie mani catene di emozioni
immobili, silenziose, pesanti,
un peso che non svanisce mai
un'ombra che mi insegue ovunque io vada.*

*Se ti parlo, mi parlo
due voci che si sovrappongono
una che grida, l'altra che ascolta
in un dialogo senza fine, senza pace;
se ti parlo, mi parlo
nella mia fragilità trovo la forza
che mi fa andare avanti.*

*Se ti parlo mi parlo
e parlo a tutti quelli
che non possono parlare
per quelli che sono stati silenziati.*

*Se ti parlo mi parlo
e trovo la mia libertà nella voce
che grida dentro di me,
una libertà che non può essere fermata.*

Il peso del tempo

Nunzio Brancaccio

È come rumore sordo colui muore nel cuore di un altro.

Il ricordo del bene è una pena capitale

Il rimorso del male è un pensiero fatale.

Quando rimembro muoio

Quando sorrido stono.

Mischio il respiro al veleno della mente

Ogni lacrima ha un sentore di libertà.



Parlare di sentimenti e poesia in un tempo segnato da tensioni e paure non è semplice, ma spero che le mie parole possano offrire al lettore un momento di emozione, di riflessione e, magari, un senso di vicinanza. Desidero presentare il testo che ho letto per la prima volta durante un evento svoltosi a Salerno lo scorso 26 febbraio, nell'ambito di una splendida iniziativa dell'associazione culturale Spazio.edicola (piazza Monsignor Bolognini, Salerno).

È stato un momento intenso, in cui giovani ed adulti hanno condiviso le proprie poesie, aprendo il cuore in un contesto libero, curioso, urbano e profondamente umano. Vorrei approfittare di questo spazio per rivolgere un invito anche alla comunità di Pontecagnano Faiano, alle istituzioni ed alle associazioni culturali del territorio: creare occasioni dedicate alla lettura pubblica di testi inediti permetterebbe a molte persone di esprimersi, di far conoscere la propria passione e la propria arte, trovando finalmente luoghi sicuri in cui mettersi in gioco e valorizzare la bellezza della parola. Se è vero che le parole possono curare e salvare, allora diffonderle significa contribuire a purificare l'anima.



Poesia (eretica) locale

Francesco Longo

*Noi siamo gioiosi
noi siamo contenti
al nostro geniale e amato sovrano
bacciamo il piede e pure la mano.
Ci piace il cemento,
il cemento fa bene,
il cemento conviene;
e rende felici
amici e nemici!*

BOUTIQUE DONNA
Rosetta
Via Dante, 19 - PONTECAGNANO (sa) - tel. 384115

Pasticceria - Caffetteria
Carmen
PONTECAGNANO FAIANO

Corso Umberto I, 145
Pontecagnano Faiano SA - Tel. 089 382591

La Caretta caretta sul litorale salernitano

Riccardo Farina

Sono diversi anni che sulle nostre spiagge avviene qualcosa di magico, di inaspettato: la nidificazione della tartaruga Caretta caretta. L'anno appena trascorso è stato da record, con circa 59 nidi tra Salerno e Cilento, qualcosa di davvero straordinario per la provincia di Salerno. Tutto ciò, chiaramente, è stato reso possibile dai tanti volontari e dalle numerose associazioni che da anni si occupano del monitoraggio, censimento e messa in sicurezza dei nidi, tutti coordinati dalla stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli.

La Caretta caretta è la specie di tartaruga più diffusa nel Mediterraneo, può raggiungere i 140cm di lunghezza ed un peso di circa 100-160 kg. Essendo un rettile con polmoni, deve risalire in superficie per respirare, sebbene sia in grado di effettuare lunghe immersioni. È una specie carnivora opportunista che si nutre principalmente di meduse, pesci, crostacei e molluschi. In natura può vivere tra i 50 e gli 80 anni, ma molte muoiono prima di raggiungere la maturità sessuale (attorno ai 20-30 anni) a causa di minacce esterne.

Il periodo di nidificazione va da fine maggio ad agosto. La femmina risale la spiaggia di notte, scava una buca con le pinne posteriori e depone circa 100 uova, che sembrano piccole palline da ping pong. Le uova si schiudono dopo circa 45-70 giorni tra luglio e ottobre, e la temperatura della sabbia determina il sesso dei nascituri (sopra i 29°C nascono femmine). Personalmente ho avuto la fortuna di assistere alla schiusa delle uova in una notte d'estate diversi anni fa presso marina di Eboli, quando ero volontario dell'associazione Naturart. È stata un'esperienza incredibile che consiglio di fare a tutti. Vedere queste piccole tartarughine sbucare dalla sabbia nel cuore della notte e dirigersi verso il mare è stato davvero emozionante. Peccato che solo pochissimi



esemplari però raggiungeranno l'età adulta, infatti il tasso di mortalità è molto alto in questo momento della loro breve vita. Quelle che ce la faranno però molto probabilmente torneranno qui a nidificare, non è incredibile?

Nonostante sia classificata come "vulnerabile" a livello globale, nel Mediterraneo è monitorata con attenzione per i rischi legati all'uomo. Catture accidentali con reti da pesca (**by-catch**), inquinamento da plastica (scambiata per cibo), traffico marittimo e degrado dei litorali sono le principali minacce per questo animale. La presenza della Caretta caretta nei nostri mari è un indicatore importante della qualità dello stato di salute dell'ecosistema marino e costiero. Così, per sensibilizzare e informare i cittadini, sono nati negli ultimi anni diversi progetti, tra cui segnalo "Caretta in vista". Partecipando come volontario potrai partecipare ad attività di monitoraggio in cerca delle tracce in spiaggia, presidiare i nidi fino alla schiusa delle uova e sensibilizzare turisti e cittadini sull'importanza degli animali marini. Un bel gesto nei confronti della natura ed un'esperienza personale e di gruppo ricca di emozioni.

Ultime notizie

Francesco Longo



foto Sandro Giannattasio

Abbiamo recentemente appreso da un video di Francesco Emilio Borrelli, giornalista e politico (deputato di Europa Verde) che nel territorio del nostro Comune c'è, secondo lui, un enorme quantitativo di rifiuti tossici. Si trovano su un grosso rimorchio abbandonato, "da mesi", in un terreno

agricolo situato a Magazzeno, vicino alla strada litoranea, di fronte allo stabilimento balneare Green Park. Si tratta di "una bomba ecologica" che attende da tempo di essere disinnescata.

(Seguiranno aggiornamenti sui nostri canali social)

I DATI SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Il Ponte nuovo esprime gratitudine a **Giuseppe Farina (Pan Dolce)** per averci sostenuto per tanti anni e gli augura una lunga e serena pensione.

Il Ponte nuovo ringrazia il dottore **Ciro D'Agostino** per il suo generoso contributo.

Edito dall'Associazione Culturale
"Il Ponte nuovo"

via Veneto, 14, Pontecagnano Faiano
ilpontenuovo@libero.it

Anno 25° - Numero 2 - Marzo 2026

Registrazione presso il
Tribunale di Salerno n. 25/2010

Fondatore: Francesco Longo

Presidente: Francesco Longo

Direttore responsabile: Stefania Maffeo
Redattori:

Adriano e Massimo Anfuso, Ernesto Arduino, Nunzio Brancaccio, Elena Cantarella, Flavio Maria Carbonaro, Antonio De Rosa, Manuela Di Domenico, Sara Di Stasi (classe VAS Liceo Scientifico "Torquato Tasso", indirizzo Leonardo Sede distaccata Pontecagnano Faiano), Riccardo Farina, Gaetano Gambardella, Rosita Iannone, Gerardina Mondelli, Giovanni Morra, Carlo e Felice Nicotera, Gerarda Pisaturo, Francesca Santoriello, Giovanni Sorgente, Chiara Verdino, Stefania Voto.

Anfitriona: Gerarda Pisaturo

Contabile: Catello Beatrice

Grafica e Impaginazione:

FaStudio di Serena Fierro

Montaggio-Video: Furio Cosenza

Dato alle stampe il: 18.03.2026

PER UN GRADITO SOSTEGNO AL PONTE NUOVO
TELEFONARE AL 348.06 71 684



pg
grafica